



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**  
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI**  
**"M. FANNO"**

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA**

**PROVA FINALE**

**"L'INFILTRAZIONE CRIMINALE NELL'ECONOMIA LEGALE"**

**RELATORE:**

**CH.MO PROF. MICHELE FABRIZI**

**LAUREANDA: CAMILLA ROSA VERGINE**

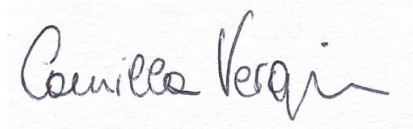
**MATRICOLA N. 2006366**

**ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023**

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

*I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.*

Firma (signature)

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Camilla Verzi', is written over a light grey rectangular background.



## INDICE GENERALE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>6</b>
<b>CAPITOLO 1- Il cambiamento dell’asse portante del metodo mafioso: dalla violenza al business.</b> .....	<b>7</b>
1.1 Definire le organizzazioni criminali e l’infiltrazione criminale nelle imprese .....	7
1.2 Contestualizzazione legislativa. ....	8
1.3 Contestualizzazione storica: l’adattamento della criminalità ai nuovi scenari dell’economia mondiale e nazionale. ....	9
1.4 L’evoluzione della presenza di organizzazioni criminali nei settori economici .....	10
1.5 Distribuzione geografica in Italia e dinamiche delle organizzazioni criminali .....	12
Conclusioni .....	13
<b>CAPITOLO 2 – L’impresa come strumento per infiltrarsi nell’economia legale.</b> .....	<b>15</b>
2.1 Costi economici della criminalità organizzata. ....	15
2.2 Effetti economici della rimozione di un competitor criminale dal mercato. ....	15
2.3 Il modello organizzativo dell’associazione mafiosa .....	16
2.4 I reati “dal colletto bianco” - <i>White collar crimes</i> - .....	17
2.5 Le principali vulnerabilità del sistema economico per occultare le attività criminali ...	18
2.5.1 L’uso del contante e i paradisi normativi .....	18
2.5.2 L’uso di prestanome: un indicatore di rischio a livello di assetto proprietario .....	20
2.6 Tipologie di aziende criminali .....	21
Conclusioni .....	23
<b>CAPITOLO 3- La gestione economico finanziaria delle imprese criminali.</b> .....	<b>24</b>
3.1 Premessa all’analisi dei dati .....	24
3.2 Caratteristiche strutturali delle aziende criminali .....	24
3.2.1 Settori di appartenenza .....	24
3.2.2 Distribuzione geografica e forma giuridica .....	26
3.2.3 Dimensione .....	27
3.3 Gli indicatori economico finanziari delle aziende criminali .....	28
3.3.1 La performance delle aziende criminali .....	28

3.3.3 <i>Asset composition</i> delle aziende criminali.....	33
3.3.4 Struttura dei costi della produzione .....	35
Conclusioni.....	36
<b>CONSIDERAZIONI FINALI .....</b>	<b>37</b>
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI .....</b>	<b>38</b>

## INTRODUZIONE

Le organizzazioni criminali di oggi hanno cambiato la loro veste tradizionale. Proiettandosi verso logiche di affarismo criminale, le mafie hanno convertito la loro organizzazione strutturandosi in vere e proprie multinazionali con sedi in ogni parte del mondo. Il traffico degli stupefacenti le ha arricchite in maniera inimmaginabile ed hanno sfruttato la globalizzazione della finanza per diventare un fenomeno criminale transazionale.

Le organizzazioni criminali hanno letto i cambiamenti dei tempi sfruttandone le convenienze: l'interconnessione delle nostre società, lo sviluppo delle tecnologie digitali e l'espansione della dimensione finanziaria delle nostre economie sono state e sono ancora oggi nuove opportunità di crescita del crimine.

Investire nelle imprese è considerata la strategia più pericolosa di infiltrazione delle organizzazioni criminali nell'economia. La presenza sul mercato di imprese controllate dalla criminalità genera infatti distorsioni nel mercato concorrenziale che compromettono l'integrità del tessuto socioeconomico.

L'obiettivo dell'elaborato è portare alla luce le caratteristiche delle imprese criminali, sia a livello di *modus operandi*, che da un punto di vista economico e finanziario.

Per introdurre l'argomento il primo capitolo descrive alcuni passaggi dello sviluppo delle organizzazioni criminali a livello nazionale ed internazionale e i motivi per cui sono così radicate nel territorio europeo, per poi focalizzarsi sulla distribuzione geografica e settoriale delle imprese criminali in Italia ed evidenziare la poliedricità e flessibilità del fenomeno mafioso, la loro capacità di adattamento settoriale e geografico.

Il secondo capitolo si focalizza sulle imprese controllate dalla criminalità organizzate. In particolare, su quali sono i costi economici che la loro presenza impone all'economia, alle industrie e alla concorrenza, nonché sulle vulnerabilità da loro sfruttate (la corruzione, la falsa fatturazione, l'uso del contante e di strutture societarie complesse ed opache).

Infine, nel terzo capitolo viene riportata l'analisi dei principali indici economico- finanziari, calcolati su 24 imprese criminali e, riprendendo l'analisi teorica dei capitoli precedenti, si approfondiscono le caratteristiche delle imprese criminali da un punto di vista quantitativo, anche in termini di gestione dell'attività economica che l'impresa criminale intende svolgere.

## **CAPITOLO 1- Il cambiamento dell'asse portante del metodo mafioso: dalla violenza al business.**

### **1.1 Definire le organizzazioni criminali e l'infiltrazione criminale nelle imprese**

Un'organizzazione criminale è un gruppo strutturato e gerarchico di individui che collaborano tra di loro per commettere reati di ogni tipo: traffico di droghe, estorsione ed usura, riciclaggio di denaro, evasione fiscale ed erariale, corruzione, contrabbando di sigarette, cybercrimine e molti altri.

L'organizzazione di tipo mafioso commette tali reati per raggiungere diversi obiettivi. Tra questi ritroviamo:

- l'accumulo di notevoli risorse economiche
- il radicamento nel territorio nazionale e internazionale
- l'influenza sulla vita politica e istituzionale a livello locale e nazionale (*Gratteri e Nicaso, 2017*)
- la ricerca di consenso sociale.

Riccardi et al. (2019) adottano la seguente definizione di infiltrazione criminale nell'impresa, proposta dal progetto di ricerca MORE:

*“Qualunque caso in cui una persona fisica appartenente a un'organizzazione criminale, così come definita dall'art. 1 della Decisione quadro dell'Unione europea relativa alla lotta contro la criminalità organizzata (2008/841/GAI), o coinvolta in un reato grave, così come definito dall'art. 83, comma 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, o una persona giuridica precedentemente infiltrata investa risorse umane e/o finanziarie per prendere parte nei processi decisionali di un'impresa legale”.*

Gli elementi essenziali di questa definizione sono:

- 1) l'organizzazione criminale;
- 2) la collaborazione di un soggetto in qualità di affiliato, prestanome o sostenitore del sodalizio;
- 3) l'investimento di risorse finanziarie, beni mobili, immobili o attività liquide imputabili al capitale sociale nominale, o di risorse umane (la nomina di un amministratore, l'assunzione di un manager o di un amministratore);
- 4) l'influenza nei processi decisionali interni all'impresa, quali la scelta di fornitori, clienti o dei contratti da stipulare.

La premessa per infiltrarsi nell'economia è avere un network di relazioni, che siano create tramite l'uso del potere intimidatorio o meno.

I sodalizi criminali, come scrive la Direzione investigativa antimafia - DIA - (si vedano *Gratteri e Nicaso, 2022*), operano secondo un modello criminale “fluidico”: sfruttano la loro

capacità di allacciare relazioni sia con altre organizzazioni del narco traffico, che con funzionari, rappresentanti di enti locali, imprenditori e liberi professionisti. L'impresa in particolare è un ottimo strumento per la realizzazione degli affari illeciti e permette di stabilire rapporti economici senza l'utilizzo della violenza.

## **1.2 Contestualizzazione legislativa.**

La fattispecie mafiosa è ben delineata nella legge italiana, riferendosi anche all'infiltrazione della criminalità nelle attività economiche.

Con la legge n. 646 del 13 settembre 1982, il Parlamento introduce nel codice penale l'art. 416 bis nell'ambito dei delitti contro l'ordine pubblico (*Associazioni di tipo mafioso anche straniere*).

La disposizione in questione, nel tempo modificata ed integrata dal legislatore, definisce un'associazione come mafiosa quando chi vi appartiene utilizza la forza di intimidazione del vincolo associativo e la condizione di omertà che ne deriva per commettere crimini di vario tipo, tra cui l'assunzione del controllo e dell'organizzazione di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici.

Essa si inserisce come primo tassello in un quadro normativo complesso, che si è evoluto ed aggiornato nel tempo dal legislatore, ed ha attribuito alle Procure italiane ed alle forze di polizia importanti strumenti di contrasto delle mafie e della criminalità organizzata.

Con l'obiettivo di tutelare l'economia e la concorrenza da infiltrazioni della criminalità organizzata, nel 2011 con il D.lgs. n. 159 il legislatore introduce l'interdittiva antimafia.

Si tratta di un provvedimento amministrativo di carattere cautelare e preventivo, risultato di un procedimento di natura discrezionale volto al contemperamento di diversi interessi, pubblici e privati.

Esso viene assunto dal Prefetto una volta accertato, sulla base di relazione specifica prodotta a seguito di approfondita istruttoria condotta da un Gruppo investigativo interforze, il pericolo concreto ed attuale di ingerenza della criminalità organizzata all'interno di una determinata impresa.

L'interdittiva antimafia ha l'effetto di determinare l'obbligatoria esclusione dell'impresa in questione dalla stipulazione di contratti di lavori, servizi e forniture con la Pubblica Amministrazione, nonché dalla prosecuzione di rapporti contrattuali con le P.A. relativi alla esecuzione in corso di commesse pubbliche.

La legislazione antimafia italiana è molto più completa e sviluppata rispetto alle legislazioni di molti paesi stranieri. Queste lacune rappresentano per le organizzazioni criminali delle occasioni imperdibili per investire i proventi derivanti dalle attività illecite fuori dai confini nazionali.



Quali sono i numeri in ballo? Le stime degli introiti dei mercati illeciti nell'Unione Europea si aggirano intorno ai 110 miliardi di euro l'anno (*fonte rapporto D.I.A., 2022*).

### **1.3 Contestualizzazione storica: l'adattamento della criminalità ai nuovi scenari dell'economia mondiale e nazionale.**

L'operato delle organizzazioni criminali incomincia con i sequestri di persona a scopo estorsivo, il primo rapimento per mano dell'ndrangheta avviene nel 1945, per poi proseguire per oltre 50 anni. I riscatti fruttano miliardi di lire: tra il 1969 e il 1990 il guadagno è di 484.849.680 lire e tra 1990 e il 1997 si attesta a 381.650.00 di lire (*Gratteri e Nicaso, 2017*).

L'accumulazione di queste ricchezze segna l'inizio degli investimenti in attività sia illecite (traffico di stupefacenti, rapimenti, smaltimento illegale di rifiuti, traffico di esseri umani, riciclaggio, frodi finanziarie e corruzione) che lecite in cui si infiltrano le organizzazioni criminali.

La mafia calabrese, ad esempio, investendo i proventi dei sequestri in asset mobili come case, camion, autocarri, pale meccaniche inizia ad infiltrarsi nel settore dell'edilizia con lo scopo di far partecipare le imprese mafiose ai vari appalti pubblici del settore edile. Poiché sono sostenuti da ingenti finanziamenti, i grandi appalti sono oggetto di un forte interesse da parte della criminalità organizzata.

Secondo i dati della relazione sulla attività dell'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione), in Italia il valore economico del mercato degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture si è attestato su 289,8 miliardi di euro nel 2022.

L'internazionalizzazione dell'ndrangheta ha inizio negli anni 2000. Con l'adozione del Patriot Act in risposta agli attentati dell'11 settembre 2001, gli Stati Uniti cominciano a controllare tutte le transazioni in valuta americana effettuate nel mondo, per contrastare non solo il terrorismo ma qualsiasi attività criminale che potrebbe servirsi di denaro "ripulito" (*Gratteri e Nicaso, 2017*).

La sezione del Patriot Act che comporta questo cambiamento è il Titolo Terzo denominato "Legge per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo del 2001". Le finalità del Titolo sono enunciate nel comma 2 del art. 302: "*Aumentare l'efficacia delle misure statunitensi al fine di prevenire, individuare e perseguire coloro che praticano il riciclaggio internazionale e finanziano il terrorismo*".

L'atto ha importanti effetti per gli istituti bancari stranieri, in quanto viene prevista la necessità di sottoporre a maggiori controlli tutti gli istituti finanziari operanti fuori dai confini statunitensi e tutte le categorie di transazioni e di conti bancari che forniscono determinate opportunità per scopi criminosi. L'atto si pone come fine l'incremento degli standard di trasparenza bancaria e

tracciabilità delle transazioni tramite il “*know your client*”, standard secondo cui ogni istituto finanziario o soggetto che intenda svolgere attività finanziarie negli Stati Uniti è obbligato a fornire informazioni sulla propria identità.

Tali restrizioni portano molti investitori arabi a collocare ingenti somme di denaro non più negli Stati Uniti ma in Europa, date le condizioni più favorevoli. Anche i narcotrafficcanti iniziano a preferire l'euro al dollaro: il motivo principale è la banconota da 500 euro, che permetteva il trasporto di ingenti somme di denaro. Un dato che spiega il fenomeno viene fornito dalla Guardia di Finanza, secondo cui tra il 2001 e il 2004 il riciclaggio di denaro è incrementato del 70% (*Gratteri e Nicaso, 2017*).

Questa concatenazione di eventi, che ha inizio con la stipula del Patriot Act, permise alle cosche criminali di instaurare rapporti con i narcotrafficcanti americani e far circolare ingenti quantità di capitali nel territorio europeo.

In questo periodo la criminalità organizzata inizia ad operare investendo nella ristorazione e nel settore immobiliare e in molti altri settori dell'economia legale, come si approfondirà nel seguente capitolo.

La violenza del periodo stragista degli anni Novanta non appartiene più a questa mafia avanguardista, che punta al radicamento in tutto il territorio italiano e all'espansione in Paesi con ordinamenti e legislazioni opache, utili per riciclare il denaro mediante operazioni sofisticate e sicure, con l'intento di confondersi nel tessuto sociale ed economico adottando condotte di basso profilo.

#### **1.4 L'evoluzione della presenza di organizzazioni criminali nei settori economici**

La ricerca di Parbonetti (2021) evidenzia che la presenza della criminalità non è circoscrivibile a specifici settori e che tutte le attività economiche dal 2010 al 2017 hanno risentito di una crescita della presenza della criminalità.

Grazie all'uso di un indicatore che stima la probabilità di coinvolgimento di un'azienda con la criminalità organizzata sulla base di comportamenti operativi anomali quali l'usura, il riciclaggio, frodi fiscali ed estorsioni, è possibile visualizzare nella Tabella 1.1 l'andamento evolutivo della presenza di aziende criminali in diversi settori.

Ponendo come base 100, nel 2010 si osserva un incremento medio del 78% della presenza di aziende criminali in tutti i settori analizzati fino al 2017. La crescita risulta particolarmente elevata nei settori alloggio e ristorazione (dove le elevate disponibilità liquide favoriscono il riciclaggio del denaro illecito), informazione, comunicazione, attività estrattive.

**Tabella 1: L'evoluzione dal 2010 al 2017 della presenza di imprese criminali nei settori dell'economia.**

Settore	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Agricoltura	100	112	121	128	129	137	132	139
Attività estrattiva	100	150	167	150	183	250	200	233
Attività manifatturiere	100	116	117	121	124	139	141	157
Fornitura elettricità e gas	100	116	117	127	128	128	140	146
Servizio acqua e rifiuti	100	123	134	134	137	142	136	146
Edilizia	100	113	117	120	132	144	158	169
Commercio	100	117	125	134	138	152	173	190
Logistica e trasporti	100	125	129	144	149	168	171	178
Alloggio e ristorazione	100	111	122	152	176	214	272	300
Informazione e comunicazione	100	133	141	151	142	185	185	209
Attività finanziarie e assicurative	100	106	121	127	157	161	150	161
Attività Immobiliari	100	99	100	112	116	120	174	189
Attività professionali	100	125	137	147	148	162	146	158
Servizi alle imprese	100	117	131	140	146	164	167	175
Istruzione	100	106	93	138	169	169	192	167
Sanità e assistenza sociale	100	121	134	132	137	159	163	164
Intrattenimento	100	123	139	157	152	174	152	150
Altre Attività	100	115	124	149	150	170	163	181
<i>Media</i>	<i>100</i>	<i>118</i>	<i>126</i>	<i>137</i>	<i>145</i>	<i>163</i>	<i>167</i>	<i>178</i>

Fonte: Parbonetti, 2021

Da un'ulteriore elaborazione dei dati raccolti per l'analisi di Parbonetti (2021) si evince che il settore dell'*edilizia* e delle *attività immobiliari* riporta la maggiore concentrazione di aziende criminali (rispettivamente 31,2% e 10,4%). Inoltre, è più elevata la concentrazione di attività produttive criminali rispetto a quelle non criminali anche nei settori dei servizi, acqua, rifiuti, trasporti.

Le organizzazioni criminali operano in modo differente in base al settore di interesse e al contesto geografico in cui si trovano, ma il fine rimane sempre il riciclaggio e la prospettiva di ulteriori guadagni; le mafie, infatti, si adattano alle regole del mercato e della finanza per addentrarsi in ogni settore economico.

Tra le principali ragioni per cui il crimine organizzato investe nei mercati legali vi sono l'occultamento di attività criminali, tramite il riciclaggio e l'utilizzo dello schermo di aziende infiltrate per effettuare transazioni che altrimenti risulterebbero sospette e sono invece mascherate come costi di produzione. Se il motivo di infiltrazione nel mercato legale è questo, allora verrà prediletto un settore emergente, la cui regolamentazione non è stabile o ben definita. L'organizzazione criminale non si cura delle possibilità di crescita o della continuità della attività aziendale in quanto ciò che conta è:

- massimizzare i profitti criminali;
- ripulire i proventi delle attività illegali;
- minimizzare i rischi di sequestro dei beni.

Per questi motivi i settori a rischio infiltrazione sono quelli con prospettive di ulteriori guadagni per le organizzazioni, ossia che ricevono sussidi, tra cui quello delle energie rinnovabili, o che partecipano ad appalti pubblici (settore dei rifiuti, della sanità, delle infrastrutture, dei servizi pubblici e dei trasporti) (*Transcrime, 2015*).

Oramai il fenomeno mafioso non si può più considerare come emergenziale, ma strutturale sia a livello nazionale che internazionale. I confini tra legale ed illegale sono sfocati e spesso indistinguibili. Le mafie sono delle vere e proprie organizzazioni strutturate, che muovono risorse, sfruttano competenze e conoscenze di diversi attori economici come imprenditori, giudici, politici e liberi professionisti. Esse svolgono all'interno del territorio attività sia lecite che illecite. Il loro obiettivo principale è accumulare ricchezze ed esercitare la propria influenza sulla realtà in termini di condizionamento sociale, politico ed economico.

Le stime dell'Istat indicano che le attività illegali, spesso gestite da organizzazioni criminali con un significativo reinvestimento nell'economia legale, nel 2019 costituivano l'1,1% del PIL. Tuttavia si ritiene che questo dato sottostimi le effettive dimensioni delle attività mafiose. Ciò è dovuto al fatto che i dati dell'Istat comprendono solo alcune tipologie di attività illegali, escludendo altre importanti fonti di ricavi per le organizzazioni criminali. Infatti, i proventi derivanti da attività illegali non costituiscono l'unico reddito delle mafie, l'infiltrazione nelle imprese permette altresì il riciclo del denaro "sporco" e la generazione di ulteriori ricchezze. *Transcrime (2015)* stima che il reale volume degli affari, comprendente tutte le attività criminali, superi il 2% del PIL italiano, ossia circa 38 miliardi di euro l'anno (*Transcrime 2015, Istat 2021*).

### **1.5 Distribuzione geografica in Italia e dinamiche delle organizzazioni criminali**

Per quanto riguarda la distribuzione geografica dell'infiltrazione criminale a livello nazionale, l'analisi economica condotta da Banca d'Italia (*Mocetti e Rizzica, 2021*) riporta un indice di presenza mafiosa che risulta molto elevato nel Centro Sud, dove la criminalità è notoriamente

radicata, in modo particolare in Calabria, Sicilia, Campania e Puglia, regioni in cui il controllo criminale del territorio è molto forte.

Ciononostante, il Centro Nord ha visto negli anni un forte incremento dell'influenza mafiosa. La diffusione della presenza mafiosa al di là dei confini tradizionali è dovuto all'esistenza nei territori del Centro Nord di determinati fattori strutturali, quali un PIL pro capite più elevato e una maggiore dipendenza dell'economia legale dalla spesa pubblica (*Mocetti e Rizzica, 2021*). Anche lo studio di Parbonetti (2021) sostiene il radicamento delle mafie in settori ed aree geografiche che offrano elevato valore aggiunto e in cui si espande la possibilità di esercitare attività illecite. La Tabella 1.2 imposta un confronto di ogni area geografica con sé stessa ponendo come base 100 nel 2010, in modo da poter osservare lo sviluppo temporale del fenomeno. Dai dati si osserva che gli incrementi della presenza mafiosa nelle aziende del Nord sono significativi (56%) anche se meno che proporzionali rispetto a quelli relativi al Sud e isole (85%) (Parbonetti, 2021).

Tabella 1.2: Evoluzione temporale della presenza di aziende connesse con le mafie.

<b>Area Geografica/ Regione</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
ITALIA	100	116	123	131	137	150	159	171
SUD e ISOLE	100	119	130	140	147	162	170	185
CENTRO	100	116	123	133	138	153	168	177
NORD	100	115	118	123	129	139	146	156
Emilia-Romagna	100	119	125	130	135	145	163	167
Friuli-Venezia Giulia	100	109	111	117	126	129	139	151
Liguria	100	130	129	137	141	160	158	168
Lombardia	100	117	118	125	135	143	144	160
Piemonte	100	112	113	121	122	132	138	138
Trentino Alto-Adige	100	120	127	126	124	128	127	140
Valle d'Aosta	100	100	123	129	119	135	129	142
Veneto	100	104	111	110	114	127	145	153

Fonte: Parbonetti, 2021.

## **Conclusioni**

La mafia è quindi un raggruppamento di organizzazioni criminali che operano in un ambiente interconnesso, manifestandosi come un sistema che utilizza la violenza e l'illegalità come strumenti per accumulare ricchezza e ottenere e amministrare posizioni di autorità.

Questa realtà criminale è fondata su un insieme di valori culturali e gode di un certo grado di approvazione nella società, ponendosi come un ordinamento alternativo rispetto a quello statale legittimo.

Ciò che differenzia le mafie italiane dalle altre forme di criminalità organizzata straniera è che, oltre ad operare nei traffici illeciti, sono da sempre presenti nell'economia legale. Da anni oramai, la loro presenza non è limitata alle tradizionali regioni di insediamento mafioso e si estende a tutte le attività economiche.

## **CAPITOLO 2 – L’impresa come strumento per infiltrarsi nell’economia legale.**

### **2.1 Costi economici della criminalità organizzata.**

I costi dell’infiltrazione criminale frenano lo sviluppo economico di tutto il territorio nazionale. La letteratura conferma difatti un’associazione negativa tra presenza mafiosa e crescita economica. In particolare, le province in cui la criminalità organizzata è più presente riportano un tasso di crescita dell’occupazione minore del 9% ed una crescita in termini di valore aggiunto ridotta del 15% rispetto ai territori in cui l’infiltrazione mafiosa è più contenuta (*Mocetti e Rizzica, 2021*).

A livello macroeconomico la presenza mafiosa ha effetti negativi anche sulla qualità dell’utilizzo dei fattori produttivi, ossia il capitale e il lavoro. A causa dell’infiltrazione mafiosa, parte degli investimenti pubblici sono destinati ad attività di contrasto e prevenzione della criminalità, sottraendo tali risorse ad investimenti in infrastrutture e ad attività produttive di interesse generale.

Oltre ad avere un impatto a livello macroeconomico, l’infiltrazione nel tessuto produttivo mina la competitività nel settore privato. Infatti, le imprese mafiose riciclando il denaro, e avendo a disposizione molti fondi illeciti, hanno accesso al denaro a basso costo. Al contrario le imprese legali accedono al credito a costi maggiori.

I costi degli input sono minori per le imprese criminali: tramite l’uso della violenza, l’intimidazione e la corruzione verso i fornitori e gli enti pubblici, le imprese criminali accedono a prezzi favorevoli di beni o servizi; allo stesso tempo attraggono clienti, che siano privati o pubblici, più facilmente rispetto alla concorrenza. Inoltre, evadendo le tasse hanno un costo del lavoro minore (*Chircop et al., 2019*).

### **2.2 Effetti economici della rimozione di un competitor criminale dal mercato.**

La rimozione delle imprese criminali comporta vari benefici economici, sia per la collettività che per le imprese sane con cui sono in diretta concorrenza. Come visto nel paragrafo precedente, l’infiltrazione criminale rende il mercato, l’industria un cluster distorto, portando le imprese a dover ad esempio eludere le tasse per aumentare la propria competitività (*Chircop et al., 2019*).

L’analisi di Chircop et al. (2019) riporta che l’eliminazione di un’impresa criminale riduce il tasso di elusione fiscale delle imprese concorrenti e, se effettuata nel 2016, avrebbe ceduto alla collettività un margine dello 0,23% di PIL nel 2016, grazie alle tasse addizionali dovute.

Altri benefici per la concorrenza sono: il miglioramento della performance in termini di reddito operativo, l’aumento degli investimenti in immobili, impianti e macchinari, la riduzione dei costi di materie prime.

Perché gli imprenditori decidono di entrare in contatto con i mafiosi? Essi sono convinti che questi rapporti corrotti giovino alla loro attività economica o in forza del potere intimidatorio esercitato dai sodalizi criminali ritengono che l'assoggettamento sia l'unica alternativa. Una ricerca di Assolombarda, Fondirigenti e Aldai (si vedano Gratteri e Nicaso, 2017 p.63) intervista 500 manager del Nord Italia sui motivi alla base della collusione dell'imprenditoria con la mafia. Il 26% di loro lo fa per scongiurare una crisi, il 20% per incrementare il reddito e un altro 20% per battere la concorrenza.

Queste aspettative sono in contrasto con le analisi e stime eseguite da diversi studi precedentemente citati.

### **2.3 Il modello organizzativo dell'associazione mafiosa**

La criminalità organizzata di tipo mafioso differisce per varie caratteristiche dalle altre forme di criminalità. Innanzitutto, essa adotta strutture e modelli organizzativi (che possono essere di tipo verticistico e centralizzato o più frammentato, come nel caso della Camorra), un apparato simbolico (nel processo di affiliazione e non solo), codici normativi e modalità di azione distintive. Inoltre, a parte impegnarsi in attività illecite, le mafie esercitano una forte influenza sulle istituzioni e si occupano di proteggere e controllare le attività economiche all'interno di un territorio specifico (*Mocetti e Rizzica, 2021*).

Affinché la gestione delle attività mafiose appena menzionate sia efficace e riservata, come per un'impresa lecita si richiedono: risorse finanziarie, basi operative e logistiche, modelli organizzativi coerenti con le transazioni economiche e con i tipi di attività lecite ed illecite svolti (*Parbonetti, 2021*).

Come evidenzia il professore Parbonetti (2021), risulta interessante approfondire l'organizzazione 'ndranghetista per capire come negli anni essa sia progressivamente diventata tra le organizzazioni criminali più ricche e pericolose al mondo, mentre Camorra e Cosa nostra subivano forti azioni di contrasto.

Tutt'oggi il sodalizio 'ndranghetista opera a livello globale in almeno 34 Paesi del mondo.

La 'ndrangheta ha una natura unitaria, in cui convivono centralizzazione del potere ed autonomia decisionale. i “

Il nucleo familiare è la 'ndrina, mentre i punti decisionali (le “locali”) sono ramificati e godono di autonomia operativa, dovendo pur sempre rispondere al massimo livello di coordinamento e vertice dell'organizzazione detto “crimine”. Quest'ultimo detta le regole comuni e risolve le eventuali controversie interne al gruppo criminale.

Il coordinamento delle cd.locali a livello regionale è gestito dalle “province”. Le locali si articolano su due livelli: l'indirizzo strategico viene dato dalla società maggiore, mentre le attività operative sono svolte dalla società minore, per conto dei locali.



La struttura organizzativa gerarchica ed il coordinamento delle locali e delle province giocano un ruolo chiave garantendo la segregazione delle informazioni, l'anonimato degli affiliati e riducendo gli episodi di violenza e scontro tra i locali.

Queste tre caratteristiche rendono la 'ndrangheta un'organizzazione sempre più insospettabile, anche grazie alla presenza nella società maggiore di soggetti quali professionisti, politici, imprenditori, talvolta anche ufficiali delle forze di polizia (appartenenti alla cd. Zona grigia), che non sono coinvolti nelle attività direttamente considerabili come illecite, ma permettono appunto il presidio dei territori, l'ottenimento del consenso sociale e, soprattutto, l'infiltrazione nelle attività economiche.

#### **2.4 I reati “dal colletto bianco” -*White collar crimes* -**

I soggetti della cd. zona grigia operano in contesti economico-istituzionali e sono gli intermediari tra l'economia legale e la criminalità, scambiando con quest'ultima favori e denaro. Essi sono di conseguenza i protagonisti di molti dei reati che verranno descritti di seguito. L'apporto delle loro competenze professionali è il presupposto per la realizzazione dei cosiddetti reati “dal colletto bianco”, che comprendono:

- *corruzione*: può riguardare sia soggetti privati che pubblici da parte di società infiltrate. Ad esempio, le autorità portuali, doganali e aeroportuali vengono corrotte per permettere il trasporto di beni illeciti.
- *reati tributari*: i più comuni sono le frodi sull'IVA, le frodi carosello, l'evasione sulle accise sui prodotti petroliferi, alcolici e del tabacco, l'evasione sulle imposte del reddito societario ed evasione sulle vincite del gioco d'azzardo.
- *false fatturazioni*: posso essere fatture per beni o per servizi. Le seconde sono le più comuni (*Gratteri e Nicaso, 2019*), dato che le prestazioni di servizi sono più difficili da accertare. Lo scopo criminale è quello di ridurre il carico fiscale: aumentando i costi, diminuiscono le imposte sui redditi e si generano crediti IVA inesistenti.

Le fatture possono riguardare operazioni inesistenti oppure i relativi importi vengono sopra o sotto stimati. Uno degli schemi più frequenti è quello di un'azienda “fornitrice” di servizi di falsa fatturazione a un'azienda “cliente” (che può essere o meno connessa con la criminalità organizzata). Quest'ultima paga l'ammontare prestabilito con una transazione legale (ad esempio un bonifico bancario). L'azienda fornitrice infine darà indietro il valore della fattura al netto di una commissione, utilizzando i contanti ottenuti da attività illecite.

- *falso documentale*: può riguardare documenti d'identità per la costituzione di società con identità fittizia, contratti di lavoro, certificazioni aziendali, certificazioni di origine del prodotto, bolle doganali e documenti di trasporto.

## 2.5 Le principali vulnerabilità del sistema economico per occultare le attività criminali

L'organizzazione criminale sfrutta a suo vantaggio diverse vulnerabilità per riciclare il denaro.

### 2.5.1 L'uso del contante e i paradisi normativi

La vulnerabilità più rilevante è *l'uso del contante*.

La prima fase del processo di ripulitura del denaro è il *placement o collocamento*. Lo scopo è trasformare la liquidità criminale in moneta scritturale, ossia non materiale.

In questa fase il denaro viene introdotto nel sistema finanziario depositandolo in uno o molteplici conti correnti; essa viene generalmente affidata a intermediari o professionisti della *zona grigia*.

Un metodo di *placement* consiste nella suddivisione del denaro in somme depositate in diversi conti correnti intestati a società la cui attività prevede un elevato scambio di contante. A prova di ciò le imprese infiltrate sono più presenti in quei settori ad intensa circolazione di contante, in cui il riciclaggio di denaro è facilitato e i rischi di sequestro dell'azienda sono ridotti (*De Simoni, 2022*).

Alcuni esempi di settori con queste caratteristiche sono: il settore alberghiero, la ristorazione, l'intrattenimento (attività che riguardano le lotterie, le scommesse, le slot machines e le case da gioco), il commercio al dettaglio.

Anche all'estero l'uso non regolato del contante favorisce il riciclaggio e il compimento di altre attività illegali, quali il traffico di stupefacenti.

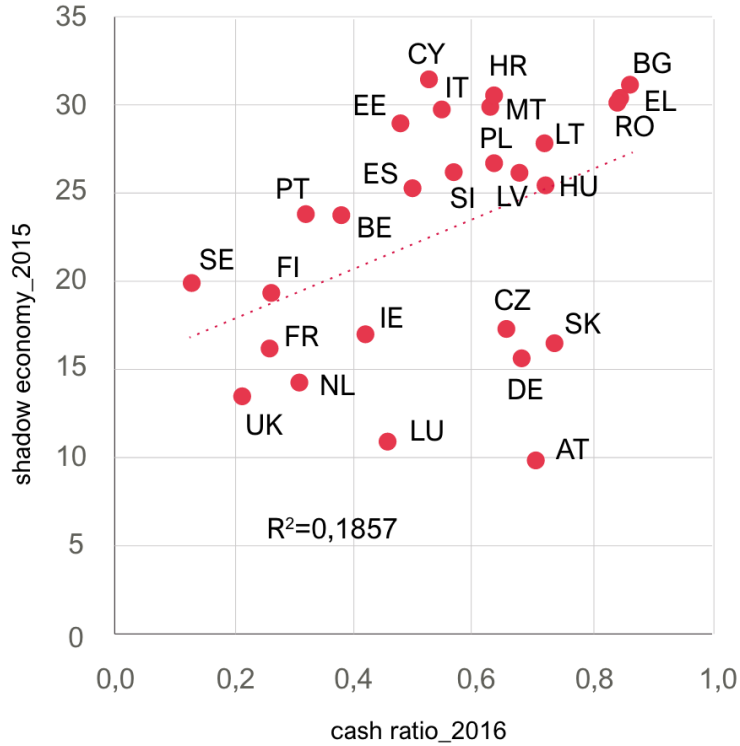
Per inserire nel sistema finanziario i proventi illeciti, derivanti da scambi illegali realizzati in contanti, la criminalità sfrutta l'esistenza di paradisi normativi, in cui non esiste un tetto all'uso del contante. All'interno dell'Unione Europea solo in 12 Stati membri sono previste limitazioni all'uso del contante; questa vulnerabilità rappresenta per la criminalità un'opportunità di espansione ed investimento.

A prova dell'importanza del contrasto all'uso illegale del contante sono significative le seguenti regressioni dei dati in Figura 2.1 e 2.2, da cui si evince che:

- il *cash ratio* e l'economia sommersa sono altamente correlati (Figura 2.1)
- l'uso del contante è minore nei paesi dove il controllo della corruzione è più efficiente (Figura 2.2).

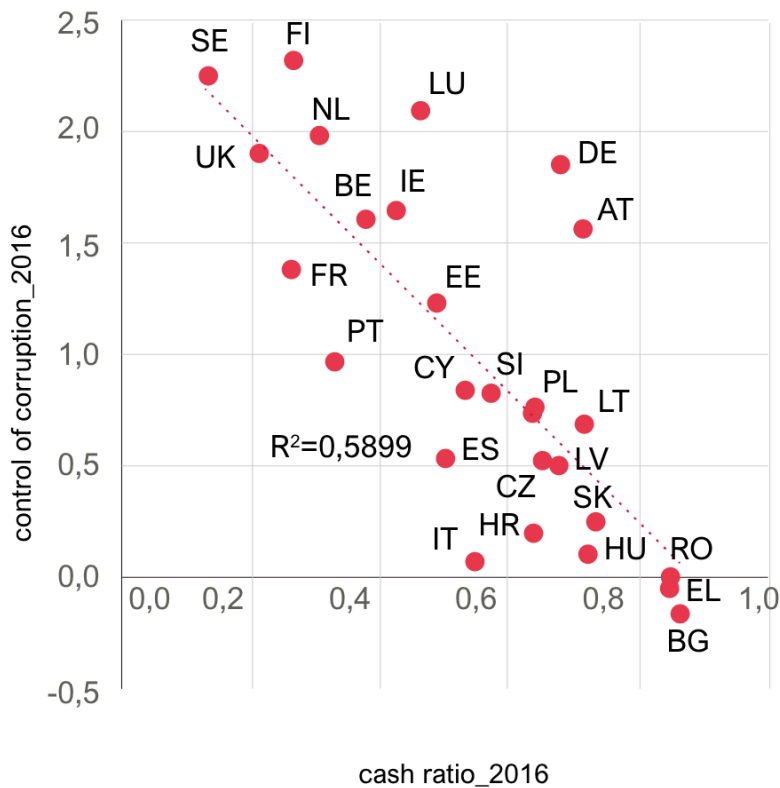
È auspicabile che le asimmetrie normative, in termini di limiti all'uso del contante, almeno tra i diversi paesi dell'Unione Europea, si riducano.

**Figura 2.1:** Correlazione positiva tra *cash ratio* ed economia sommersa. (Il *cash ratio* rappresenta la frazione di pagamenti in contante sul numero totale di pagamenti)



Fonte: elaborazione Transcrime di Medina & Schneider (2018), Williams et al. (2017), ECB, WGI (2016)

**Figura 2.2:** Correlazione negativa tra controllo della corruzione e *cash ratio*



Fonte: elaborazione Transcrime di Medina & Schneider (2018), Williams et al. (2017), ECB, WGI (2016)

### **2.5.2 L'uso di prestanome: un indicatore di rischio a livello di assetto proprietario**

L'uso di prestanome è un altro indicatore di rischio di infiltrazione tipico in Italia e in Europa. La criminalità controlla le attività economiche tramite prestanome con il ruolo di proprietari formali delle società, amministratori, lavoratori o titolari dei conti bancari.

Essi possono essere:

- prestanome “a gettone” ossia senzatetto e persone indigenti;
- prestanome inconsapevoli, vittime di furto d'identità;
- professionisti come avvocati, notai e commercialisti;
- imprenditori collusi che in cambio di favori economici, costituiscono e gestiscono le loro aziende per conto del gruppo criminale;
- familiari e parenti interni al gruppo criminale;
- individui molto giovani o anziani con un minor grado di esposizione al rischio di procedimenti penali.

### **2.5.3 L'uso di strutture societarie complesse ed opache**

Una ulteriore vulnerabilità è rappresentata dall'uso di *strutture societarie complesse ed opache*, valutate come tali:

1. se esistono legami societari con titolari provenienti da ordinamenti ‘opachi’.  
Soprattutto, Cipro, il Regno Unito, Malta e il Lussemburgo spiccano per il maggior numero di connessioni con titolari di cittadinanza elencati nella *blacklist* e *greylist* dei territori a fiscalità agevolata redatta dall'Unione Europea (Riccardi et al., 2019);
2. in base al livello di complessità della struttura proprietaria che indica la distanza media tra azienda e titolare effettivo.

Osservando la Figura 2.3: quando la distanza è uguale a 1, la società è controllata direttamente dai suoi titolari. Maggiore è la distanza, maggiore è il livello di complessità della struttura societaria, più difficile è rintracciare i titolari effettivi e più alto è il rischio che la società possa essere utilizzata per nascondere profitti o individui criminali.

Il paese in cui le imprese hanno la maggiore complessità della struttura proprietaria è Malta (con una ‘distanza’ media tra azienda e titolare effettivo di 1.7), seguita da Danimarca (1.5) e Lussemburgo (1.3).

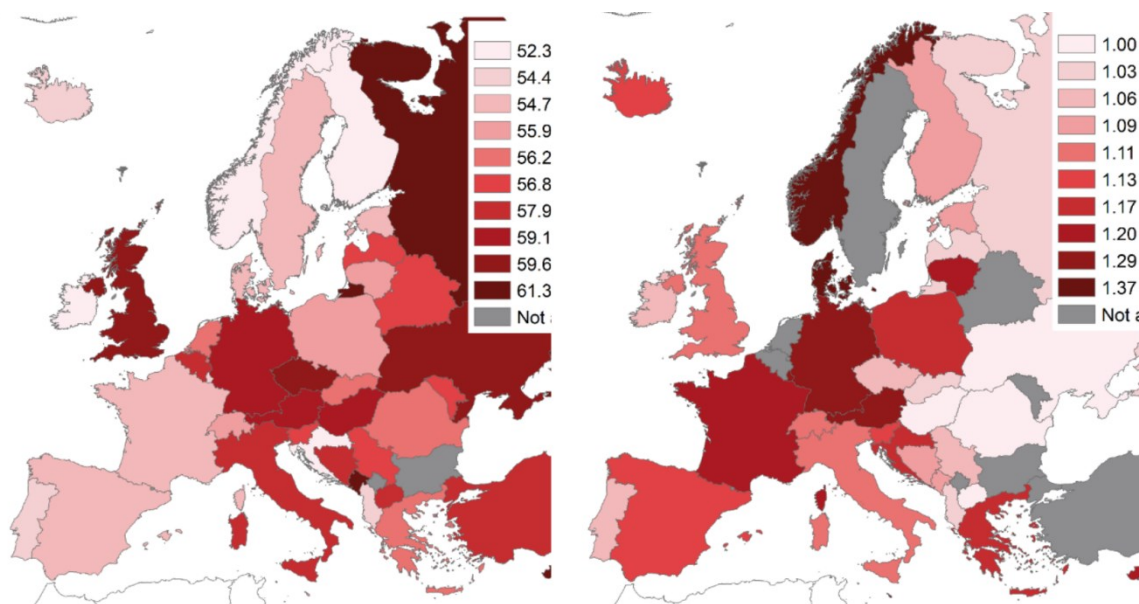
Non sempre è possibile identificare un titolare effettivo (persona fisica) al vertice di una catena azionaria. Quando non si sa chi controlla un'impresa, diventa essenziale capire come è strutturata la catena di controllo. A volte, ripercorrendo i collegamenti azionari è possibile identificare un trust, una fiduciaria, una fondazione o un altro istituto giuridico che funge da “schermo” tra l'azienda e gli individui che la controllano.

Nonostante l'uso predominante di tali strutture societarie sia per scopi leciti, come la salvaguardia del patrimonio, numerose prove hanno chiaramente indicato che possono altresì servire da strumento per occultare attività sospette e intricati schemi di corruzione e riciclaggio. Diversi stratagemmi sono impiegati per celare l'identità di criminali come beneficiari effettivi di imprese, e ciò include la partecipazione azionaria a vari livelli, possedere quote azionarie che si aggirano appena al di sotto delle soglie per l'identificazione del vero proprietario. Questi metodi sono ampiamente utilizzati dai criminali per mascherare la loro partecipazione come titolari di aziende, specialmente quando sono coinvolti in truffe attraverso società fittizie.

Le “scatole cinesi” sono ampiamente utilizzate per una serie di schemi di frode realizzati tramite società cartiere.

Per esempio, nel 2017 l'inchiesta Security della Direzione distrettuale antimafia - DDA - di Milano ha rivelato l'infiltrazione di un clan di Cosa Nostra in alcune imprese in Sicilia e Piemonte utilizzate per emettere fatture false ed evadere l'IVA. Il clan si serviva di una complessa rete di prestanome e società cartiere, caratterizzate da legami azionari interconnessi, frequenti cambiamenti di forma legale, denominazione e sede.

**Figura 2.3:** Legami societari con giurisdizioni ‘opache’ (sinistra) e complessità media della struttura proprietaria delle imprese locali (destra)



Fonte: elaborazione Transcrime, dati Bureau van Dijk e Tax Justice Network.

## 2.6 Tipologie di aziende criminali

Lo studio di Parbonetti (2021) suddivide le aziende criminali in tre gruppi. Ognuna è funzionale a specifiche esigenze della criminalità ma nel complesso sono tra loro interdipendenti. I tre tipi di aziende presentano differenze in termini di composizione economica e patrimoniale, distribuzione geografica e fine criminale.

### 1. Aziende di “Supporto”

In queste aziende l'attività economica non esiste, non genera reddito. I ricavi sono nulli e le disponibilità liquide sono elevate. Dato che non compiono operazioni di vendita esse sopravvivono nel breve periodo. Gli investimenti in attività finanziarie sono minori rispetto alle altre aziende criminali, mentre i costi per servizi sono elevati.

Le aziende di “supporto” non hanno come obiettivo la generazione di profitti, ma il supporto alle organizzazioni criminali per portare avanti le attività illecite. L'ipotesi è che il supporto sia fornito mediante l'acquisto di mezzi e servizi utili all'organizzazione criminale per compiere ulteriori attività illecite, dati gli alti costi per servizi.

### 2. Aziende “Cartiere”

Le dimensioni in termini di attività sono medio-piccole. Vengono sfruttate ai fini del riciclaggio, mediante la falsa fatturazione. Lo studio riporta una correlazione del 99% tra ricavi e costi, ossia c'è un movimento sincrono tra costi e ricavi per azzerare i debiti verso l'erario (IVA e reddito imponibile) ed evitare di rendere onerosa l'operazione di riciclaggio. Sono caratterizzate da un'alta volatilità dei ricavi sia rispetto alle aziende criminali, sia rispetto a quelle non infiltrate.

### 3. Aziende “Star”

Sono aziende di dimensione medio grande, le cui *performances* sono elevate.

Sono le più insidiose poiché il loro successo è una calamita per il consenso sociale, politico ed economico e di conseguenza per l'infiltrazione criminale. I livelli di indebitamento sono elevati, necessitando di fonti di finanziamento esterne.

Le aziende Star sono spesso attive nel Nord Italia; a capo di queste ci sono imprenditori corrotti o affiliati, che periodicamente ricevono contante, al fine di riciclarlo nelle aziende Cartiere del Sud Italia, simulando ad esempio una compravendita commerciale.

Il contante ricevuto dalle imprese del Nord viene infatti fatturato dall'azienda cartiera. La somma viene poi trasferita ad una impresa individuale che emette fattura con IVA alla cartiera. Infine, il denaro arriverà nelle mani dei criminali completamente ripulito da ogni attività illecita. L'ultimo anello della catena è, non a caso, un'impresa individuale che è la forma giuridica più semplice, in cui non vige l'obbligo di redigere il bilancio a fine anno. Di conseguenza ingenti somme di denaro possono essere fatturate alle ditte individuali, costituite fittiziamente e che non svolgono alcuna attività produttiva.

## Conclusioni

Questo capitolo è centrale per avere una panoramica del complesso fenomeno dell'infiltrazione criminale nell'economia legale.

Il confine tra legale ed illegale è molto sfocato ed indistinguibile. I costi economici, politici e sociali della presenza mafiosa sono enormi e, altrettanto importanti sono i benefici derivanti dalla prevenzione e risoluzione dell'infiltrazione mafiosa. La totalità degli attori guadagnerebbe dalla rimozione di un soggetto criminale. La collettività ne beneficerebbe in termini di PIL, crescita economica, benessere sociale, riduzione della corruzione delle istituzioni e degli attori economici, decremento della criminalità in generale. Le imprese che operano lealmente aumenterebbero le proprie *performances* (in termini di EBITDA/ATTIVO), ridurrebbero i costi degli input, aumenterebbe l'efficienza complessiva.

Si è visto che le società sono costituite e gestite per raggiungere gli obiettivi del gruppo criminale di riferimento.

Le finalità assegnate alle aziende sono:

- accumulare potere per ottenere la capacità di influenzare le dinamiche sociali ed economiche;
- stabilire relazioni anche con la politica;
- offrire servizi alle aziende non legate alla criminalità;
- riciclare il denaro di provenienza illecita;
- offrire opportunità di supporto alle attività illecite.

## **CAPITOLO 3- La gestione economico finanziaria delle imprese criminali.**

### **3.1 Premessa all'analisi dei dati**

Nel seguente capitolo si analizzano i bilanci dal 2014 al 2022 di 24 imprese criminali operanti in Italia.

Ai fini dell'analisi è stata utilizzata la banca dati AIDA realizzata e distribuita da Bureau van Dijk S.p.A., contenente i bilanci, i dati anagrafici e merceologici di tutte le società di capitale italiane attive e fallite. L'obiettivo è analizzarne le caratteristiche economiche e finanziarie, comparando i risultati con quelli disponibili degli studi e delle ricerche principali presenti in bibliografia. La ridotta numerosità della popolazione e la mancanza di alcuni dati sono un limite dell'analisi.

### **3.2 Caratteristiche strutturali delle aziende criminali**

#### **3.2.1 Settori di appartenenza**

Nella Tabella 3.1 è riportata la composizione settoriale del campione di imprese criminali. Definire l'industria utilizzando la classificazione delle attività economiche ATECO 2007 non permette di semplificare gli ambiti di attività svolte. Si preferisce dunque semplificare la denominazione dei settori come in Figura 3.1 per ottenere anche una rappresentazione grafica più ottimale.

Come evidenziato da numerosi autori (*Malaspina, 2016; Parbonetti, 2021*), anche nella Tabella 3.1 si riscontra che l'edilizia è un settore ad alta presenza di infiltrazione mafiosa (25% delle aziende nel campione analizzato), nonostante la bassa numerosità di aziende sottoposte all'analisi.

Il settore dell'edilizia richiede una capacità di collegamento con il territorio e con la comunità politica, imprenditoriale e sociale superiore ad altri settori (*Transcrime, 2018*), è caratterizzato da un elevato uso del contante e la complessità operativa è ridotta. Si tratta di caratteristiche che, come è stato spiegato nel secondo capitolo, attirano la criminalità organizzata, che vuole semplificare le operazioni di riciclaggio e renderle più "sicure" dal rischio di sequestro.

Nello studio di Parbonetti (2021) si osserva che la percentuale di aziende criminali in tale settore è significativamente maggiore rispetto alla percentuale di aziende non criminali in Italia operanti nell'edilizia.

Anche nei settori della logistica e trasporti, dell'attività manifatturiera e del servizio acqua e rifiuti lo studio riporta lo stesso fenomeno: le aziende criminali operano in questi settori in percentuale maggiore rispetto alle aziende non criminali. In generale la presenza delle organizzazioni criminali è trasversale a quasi tutte le attività economiche, anche se i settori preferiti dall'infiltrazione rimangono quelli in cui il livello tecnologico ed innovativo è minore,

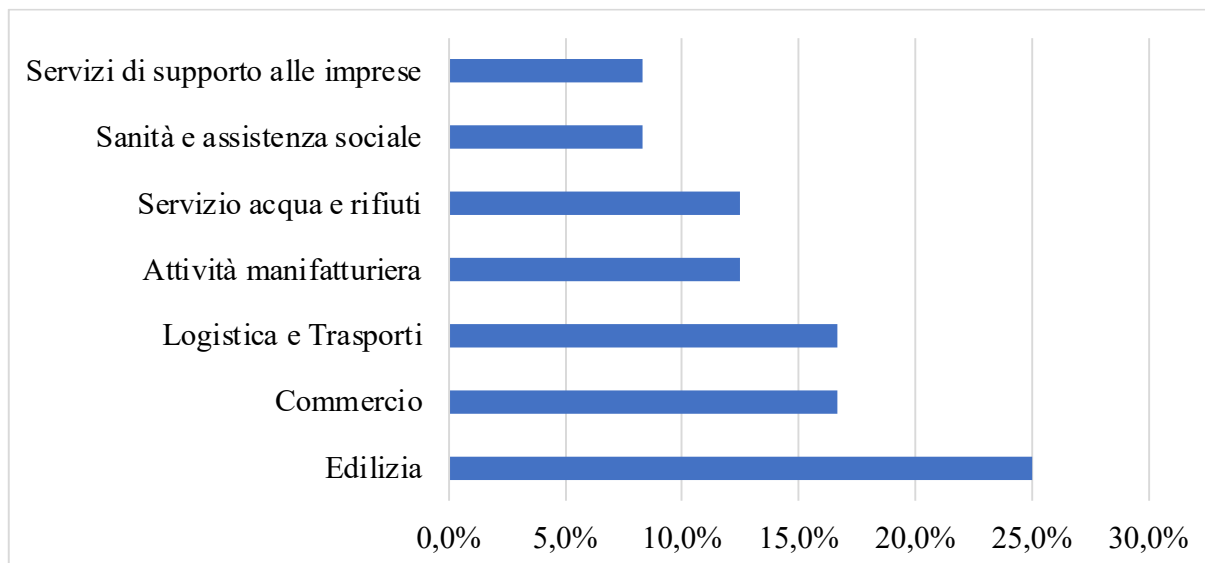


in modo da ridurre gli investimenti in ricerca e sviluppo e in lavoratori ed amministratori qualificati (*De Simoni, 2022*).

**Tabella 3.1:** Codice ATECO delle 24 imprese criminali.

<b>IMPRESE CRIMINALI</b>	<b>CODICE ATECO 2007</b>
4	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali
1	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi
1	Produzione di fette biscottate, biscotti; prodotti di pasticceria conservati
1	Commercio all'ingrosso di bevande non alcoliche
1	Commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per autotrazione, di combustibili per riscaldamento
1	Commercio all'ingrosso di altre apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e di altri componenti elettronici
1	Pulizia e lavaggio di aree pubbliche, rimozione di neve e ghiaccio
1	Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi
1	Lavorazione delle granaglie
1	Trasporto di merci su strada
3	Movimentazione merci
1	Altre attività di trasporti terrestri di passeggeri nca
1	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione
1	Servizi di assistenza sociale residenziale
1	Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca
1	Attività di supporto all' agricoltura e attività successive alla raccolta
1	Produzione dei derivati del latte
1	Altri servizi di supporto alle imprese nca
1	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione

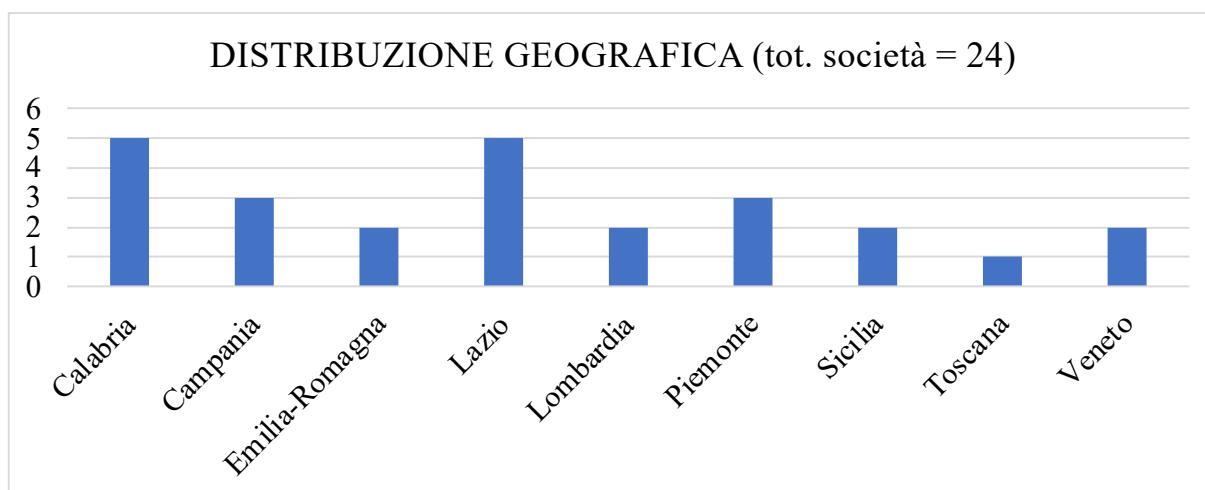
**Figura 3.1:** Distribuzione settoriale delle 24 aziende criminali.



### 3.2.2 Distribuzione geografica e forma giuridica

La Figura 3.2 mostra la distribuzione geografica delle 24 imprese criminali. La maggior parte opera nel territorio calabrese, in cui la presenza della mafia è noto che sia più radicata. Al Centro e al Nord sono presenti in particolare in Lazio, Campania, Piemonte e Veneto. Ciò è coerente con la presenza sempre più omogenea dell'infiltrazione criminale in tutto il territorio nazionale (Parbonetti, 2021; Chircop et al., 2019).

**Figura 3.2:** Distribuzione geografica delle 24 aziende criminali.



**Tabella 3.3:** Forma giuridica in funzione della distribuzione geografica delle aziende criminali.

Località (Sede legale)	S.P.A.	S.R.L.	S.C.A.R.L.P. A.	Cooperativa sociale	Società consortile a responsabilità limitata	Società consortile per azioni	Tutti
Calabria		1	4	0	0	0	5
Campania	1	2	0	0	0	0	3
Lazio	1	1	0	2	1	0	5
Piemonte	0	1	0	0	0	1	2
Toscana	0	0	1	0	0	0	1
Emilia-Romagna	0	1	1	0	0	0	2
Veneto	0	0	1	1	0	0	2
Lombardia	0	1	1	0	0	0	2
Sicilia	0	1	1	0	0	0	2
<b>Tutti</b>	<b>3</b>	<b>11</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>24</b>

La forma giuridica che prevale in Calabria è la S.R.L. (società a responsabilità limitata), presente anche in Campania, Lazio, Piemonte, Emilia-Romagna e Sicilia.

Secondo Transcrime (2018) il 50% delle aziende confiscate in Italia ha forma giuridica di SRL.

Le società di capitali, i consorzi e le cooperative sono le forme giuridiche che, anche nei dati dello studio del professor Parbonetti (2021), le organizzazioni criminali prediligono.

I vantaggi dal punto di vista dell'organizzazione criminale sono:

- l'autonomia patrimoniale delle società, che riduce il rischio di sequestro dei beni del mafioso;
- la possibilità di costituire forme societarie complesse per innescare ad esempio i meccanismi di riciclaggio di denaro.

La SRL inoltre è facilmente costituibile con soli 10.000 € di capitale sociale minimo.

Dalle evidenze dello studio del professore Parbonetti (2021) è invece nel Veneto che sono più presenti aziende criminali nella forma delle SRL, mentre in Calabria prevalgono le ditte individuali. Le prime, infatti, sono utilizzate per generare ulteriori ricchezze, mentre le seconde per immettere nel sistema finanziario le risorse illecite e permettono un controllo ed una gestione diretta, senza intermediari, delle proprie attività (Transcrime, 2018).

Le società per azioni sono poco sfruttate dalla criminalità a causa degli elevati costi economici di apertura (120.000 € di capitale sociale minimo) ed organizzativi.

### 3.2.3 Dimensione

Secondo la classificazione condivisa da Unione Europea e Istat si considera come misura della dimensione d'impresa il totale delle attività nello Stato Patrimoniale; le categorie sono 4:

- micro (fino a 2 milioni € di attività)
- piccola (tra i 2 e i 10 milioni € di attività)
- media (tra i 10 e i 50 milioni € di attività)
- grande (più di 50 milioni € di attività)

Tra le 24 aziende analizzate il 54% sono microimprese, il 41,6% medie imprese e solo una è grande. La media delle attività è di 8,8 milioni di € e metà delle aziende hanno un valore dell'attivo maggiore di 1,9 milioni di € (Tabella 3.4). Guardando i valori dei ricavi, il risultato non cambia: la criminalità organizzata predilige imprese di piccole o medie dimensioni, che danno più opportunità di radicamento nel territorio (*De Simoni, 2022*).

I valori mediani per i ricavi e gli attivi totali sono molto più piccoli, suggerendo che c'è molta variabilità tra le imprese criminali identificate; infatti, una sola impresa con sede legale in Piemonte ha ricavi medi per 121 Milioni di euro ed attività medie per 125 Milioni, tutte le altre hanno ricavi ed attività sotto i 15 M€. Eliminando i dati per l'impresa più grande si ottengono valori più veritieri delle dimensioni di quasi la totalità del campione (Tabella 3.5). I dati delle ricerche mostrano che le imprese criminali in Italia hanno dimensioni doppie rispetto a quelle non criminali (Parbonetti, 2021).

**Tabella 3.4:** Dimensioni delle aziende in termini di attività totali e ricavi totali

	<b>MEDIA</b>	<b>MEDIANA</b>
<b>ATTIVITÀ (M€)</b>	<b>8,8</b>	<b>1,9</b>
<b>RICAVI (M€)</b>	<b>9,7</b>	<b>1,8</b>

**Tabella 3.5:** Dimensione aziende eliminando il valore massimo

	<b>MEDIA</b>	<b>MEDIANA</b>
<b>ATTIVITÀ (M€)</b>	<b>3,8</b>	<b>1,8</b>
<b>RICAVI (M€)</b>	<b>4,8</b>	<b>1,7</b>

### **3.3 Gli indicatori economico finanziari delle aziende criminali**

Dopo aver descritto la composizione del campione di aziende criminali, si procede all'analisi degli indici economico finanziari delle aziende incriminate.

#### **3.3.1 La performance delle aziende criminali**

La performance delle aziende è misurata dal ROE e l'EBITDA sul totale dell'attivo. Il **ROE**, *return on equity*, o redditività del capitale netto, esprime quanto reddito viene generato per ogni unità di capitale netto investito dai soci nell'impresa. Si ritiene che le imprese criminali abbiano performance superiori alla media delle aziende non criminali.

Dalle figure 3.5 e 3.6 si può notare come la performance delle aziende considerate sia eterogenea tra loro. Questo dipende in larga parte da alcune variabili, tra cui il settore di appartenenza, la numerosità del campione e la funzione dell'azienda all'interno

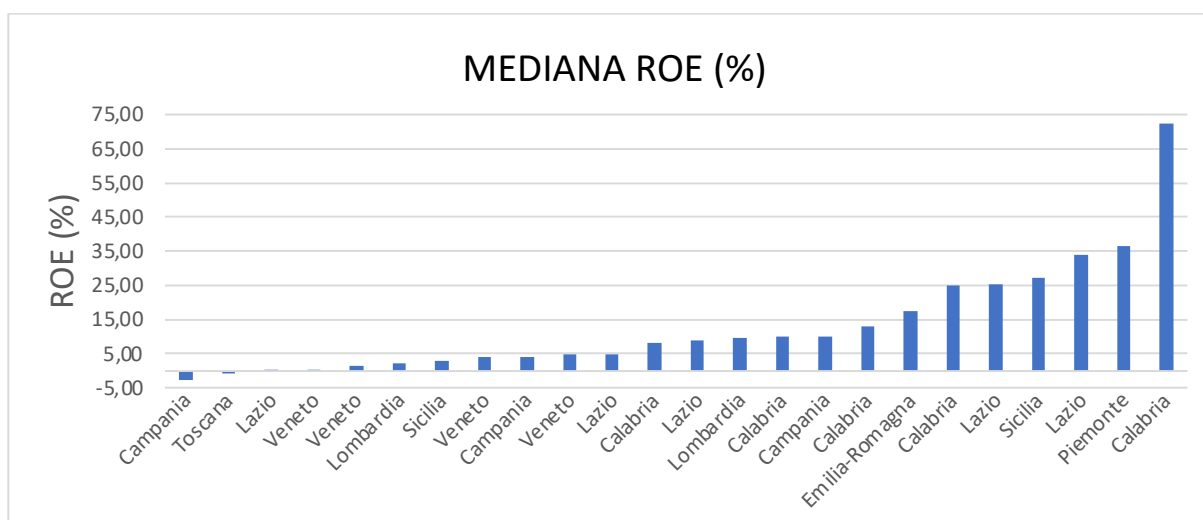
dell'organizzazione criminale. Ciononostante, si può affermare che la maggior parte delle aziende criminali considerate ha una buona redditività del patrimonio netto.

La letteratura riporta che le aziende di Supporto hanno in media un ebitda/attivo negativo; quindi, una redditività molto bassa, mentre le aziende Star hanno un valore mediano di circa il 5%, vista la performance di successo che le caratterizza (Fabrizi, Malaspina, Parbonetti, 2017).

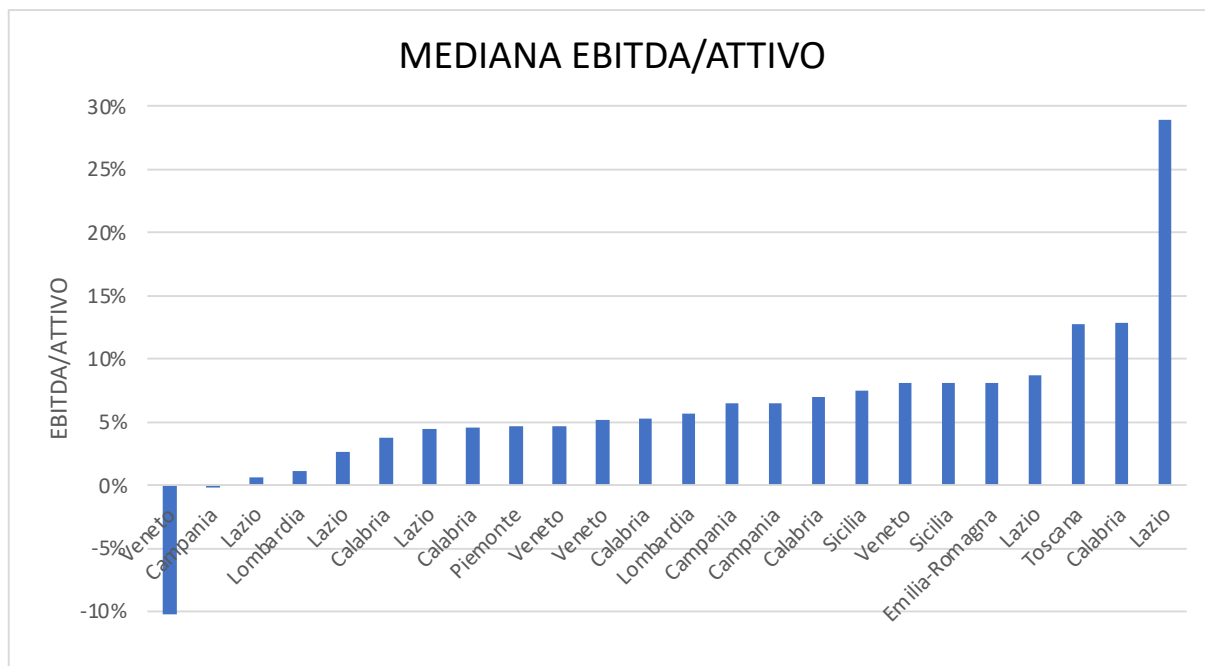
**Tabella 3.6:** Redditività del patrimonio netto (ROE) ed EBITDA/ATTIVO.

	<b>MEDIANA</b>
<b>ROE (%)</b>	<b>8,5</b>
<b>EBITDA/ATTIVO (%)</b>	<b>5,5</b>

**Figura 3.3**



**Figura 3.4**



**ROS, redditività delle vendite**

**ROS**, return on sales, rappresenta la redditività delle vendite, misurata come rapporto tra EBIT e ricavi di vendita. L'indice si esprime in forma percentuale, e indica la redditività operativa ogni 100 euro di vendite.

È un indicatore che dipende dall'efficienza della strategia aziendale. Tra le 24 imprese criminali sottoposte ad analisi, solo una, operante in Calabria, ha in media sempre operato con un ROS negativo. Ma in media tutte le aziende analizzate ottengono un utile prima di oneri ed imposte su 100 euro di ricavi, molto basso, pari al 2,23% (Tabella 3.7). Questo identifica in media un'efficienza operativa bassa da cui si può dedurre che la maggior parte delle imprese criminali sotto analisi, opera in condizioni inefficienti. Come evidenza il rapporto Transcrime (2013), l'obiettivo per un'impresa criminale non è il mero rendimento economico ma rispondere alle esigenze del sodalizio criminale che le controlla.

L'occultamento dei proventi illegali, la ricerca del consenso sociale, il controllo del territorio sono alcuni degli obiettivi dell'infiltrazione criminale nell'economia.

**Tabella 3.7**

	<b>MEDIA</b>	<b>MEDIANA</b>
<b>ROS (%)</b>	<b>2,23</b>	<b>2,26</b>

**Tabella 3.8**

	<b>MEDIA</b>	<b>MEDIANA</b>	<b>DEV ST</b>	<b>MAX-MIN</b>
--	--------------	----------------	---------------	----------------

<b>INCIDENZA MOL VENDITE</b>	<b>DEL SULLE</b>	<b>-3,38</b>	<b>5,72</b>	<b>17,72</b>	<b>935,18</b>
--------------------------------------	----------------------	--------------	-------------	--------------	---------------

Questo indicatore misura la redditività delle vendite.

L'incidenza dell'EBITDA sulle vendite. Il Margine Operativo Lordo si ottiene dalla differenza tra il valore aggiunto ed il costo del venduto; tale margine risulta essere un indicatore sufficientemente oggettivo della liquidità che si è effettivamente generata dalla gestione tipica del business, essendo al lordo di ammortamenti e svalutazioni, voci che non generano alcun deflusso di cassa.

Come dai dati di queste 24 aziende, anche da ulteriori studi il rapporto EBITDA/ricavi risulta significativamente basso per le aziende infiltrate e minore rispetto alle aziende non criminali (De simoni,2022). Quindi se le aziende criminali in questione hanno elevate ricavi ma i profitti sono molto bassi significa che la loro gestione è inefficiente, dato che le organizzazioni criminali cannibalizzano i profitti.

Varie analisi hanno stimato che la rimozione di un'azienda criminale comporta: un aumento del margine operativo lordo tra il 10% ed il 15% per i concorrenti non criminali (Fabrizi et al. 2019; Chircop et al. 2020), e un considerevole e statisticamente significativo aumento dell'EBITDA/Totale Attivo ai *competitor* leali (Malaspina,2021).

### **3.3.2 Indebitamento delle aziende criminali**

Per quanto riguarda la struttura finanziaria, le aziende analizzate presentano un elevato livello di indebitamento calcolato come rapporto tra il totale dei debiti ed il patrimonio netto (Tabella 3.9). Considerando i rapporti di debito verso le banche, come rapporto tra i debiti bancari ed il totale dell'attivo, risulta che solo l'8% degli investimenti nell'attivo sono in media finanziati ricorrendo al debito bancario (Tabella 3.9). Però entrambi i dati sono variabili in base alla funzione che le imprese adoperano nel contesto criminale. Ad esempio, il peso dei debiti finanziari aumenterebbe sensibilmente se l'organizzazione criminale avesse un accesso al credito facilitato dal consenso e dalla collusione con rappresentanti finanziari o amministrativi (un'azienda Star). Se invece il loro fine fosse esclusivamente il riciclaggio di proventi illeciti, data l'ampia disponibilità di risorse liquide con cui finanziarsi, ricorrerebbero in misura trascurabile a finanziamenti dalle banche.

Osservando la tabella 4 l'incidenza media del finanziamento con i mezzi propri è di 0,2, valore molto basso. Se lo scopo è occultare le risorse illecite, optare per il conferimento diretto nel capitale sociale da parte di affiliati o prestanome risulterebbe rischioso, data la facilità con cui

si risalirebbe all'organizzazione criminale; quindi il patrimonio netto su attivo peserebbe meno rispetto alla media del settore.

I dati presentati nella Tabella 4 sono limitati da una bassa numerosità del campione e da una variabilità dell'83% tra il valore più basso e quello più alto. Ciò nonostante, ci sono imprese, tra quelle analizzate, con valori molto bassi di contributo dei soci agli investimenti, come il 2%, il 3%, il 5%.

È interessante notare che, per evitare il rischio di sequestro dei beni che aumenta se si sceglie il conferimento diretto dei soci, si preferisce spesso ricorrere alle voci nel bilancio di debiti verso imprese collegate o verso controllanti, debiti verso altri o altri debiti, o mascherare i proventi illeciti sotto forma di debiti commerciali (o debiti verso fornitori) (*Transcrime, 2018*) (Tabella 4.1).

Il valore dei debiti commerciali è elevato anche per i seguenti motivi:

- il rapporto con i fornitori può basarsi sulla costituzione di società fittizie di fornitura
- oppure su un rapporto intimidatorio in cui il mafioso esercita pressione per ritardare il pagamento del debito commerciale. L'uso del potere coercitivo è il risultato della ricerca di consenso sociale e di controllo del territorio nelle aree in cui è influente.

**Tabella 3.9:** Indice di indebitamento ed indice di indebitamento bancario.

	<b>MEDIA</b>	<b>MEDIANA</b>	<b>DEV ST</b>
<b>RAPPORTO DI INDEBITAMENTO</b>	<b>10,7</b>	<b>6,45</b>	<b>2,37</b>
<b>INDICE INDEBITAMENTO VS BANCHE</b>	<b>8%</b>	<b>6%</b>	<b>7,25%</b>

**Tabella 4:** patrimonio netto su totale attività

<b>INCIDENZA DEL PATRIMONIO NETTO SULL'ATTIVO</b>	<b>0,20</b>	<b>0,14</b>	<b>0,83</b>
---	-------------	-------------	-------------

**Tabella 4.1:** incidenza debiti sulle passività



	<b>MEDIA</b>	<b>MEDIANA</b>	<b>MAX-MIN</b>
<b>INCIDENZA DEBITI SULLE PASSIVITÀ</b>	<b>77%</b>	<b>79%</b>	<b>47%</b>

### 3.3.3 *Asset composition* delle aziende criminali

Ai fini dell'analisi degli investimenti delle 24 imprese criminali, occorre considerare la composizione dell'attivo, suddividendolo in attivo immobilizzato ed attivo corrente.

Il primo comprende gli investimenti in beni il cui impiego è pluriennale. L'attivo immobilizzato o non corrente suddivide le immobilizzazioni in materiali (impianti e macchinari, terreni e fabbricati), immateriali (marchi, brevetti e concessioni) e finanziarie (crediti, azioni, titoli di stato).

L'attivo corrente, include le attività liquidabili entro 12 mesi, ossia crediti, rimanenze, disponibilità liquide e ratei e risconti.

Osservando le prime colonne delle Tabelle 4.2 e 4.3, risulta che il peso delle attività correnti sul totale dell'attivo, pari a 79% in media, è maggiore (Tabella 4.3) rispetto al peso delle immobilizzazioni (16% di media, Tabella 4.2).

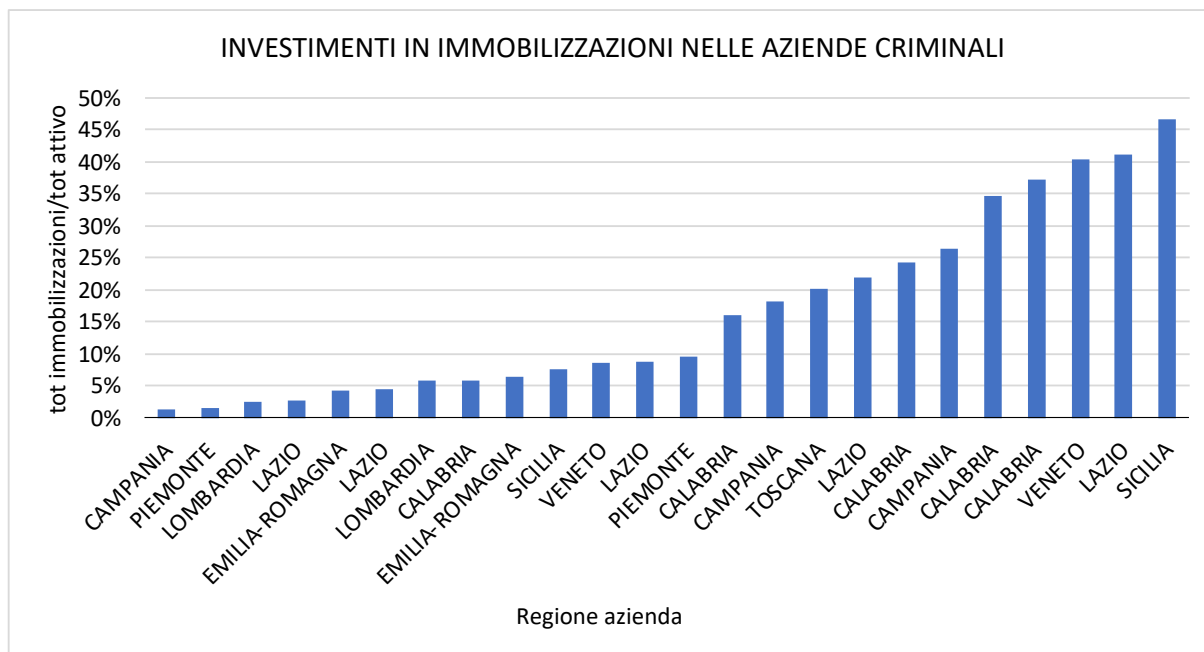
Una possibile spiegazione può essere quella per cui la maggior parte di queste imprese non è attiva nel mercato ma agisce per conto della criminalità, per riciclare i proventi illeciti tramite, ad esempio, meccanismi di falsa fatturazione. A questo fine è preferibile, infatti, non detenere beni materiali il cui rischio di sequestro è maggiore.

Le aziende il cui peso delle strutture produttive è maggiore sono prevalentemente al Centro Sud con un'eccezione per un'azienda veneta (Figura 3.5). Come riportano i dati ottenuti dalla ricerca di Parbonetti (2021) "le immobilizzazioni sono concentrate al centro ed al sud, il 34,97% delle aziende detiene, infatti, il 64,77% degli investimenti fissi".

**Tabella 4.2:** Composizione dell'attivo immobilizzato.

	<b>Tot. immobilizzazioni/ tot attivo</b>	<b>Imm. materiali/ tot. attivo</b>	<b>Imm. Finanziarie /tot. attivo</b>	<b>Imm. Immateriali/tot. attivo</b>
<b>MEDIA</b>	16%	11%	2%	3,0%
<b>MEDIANA</b>	9%	5%	1%	1,0%
<b>DEV.STANDARD</b>	14%	13%	3%	5%
<b>MAX-MIN</b>	45%	43%	6%	20%

**Figura 3.5:** Localizzazione delle immobilizzazioni.



Le percentuali di attivo corrente detenuto da queste aziende sono in media del 79% rispetto al totale. Il 58% sono crediti, l'11% è formato dalla cassa, il 9% da rimanenze e il 3% da ratei e risconti (Tabella 4.3).

In generale le imprese Star, le più simili a quelle legali, detengono più immobilizzazioni. Mentre le aziende Cartiere, il cui unico scopo è appunto quello di produrre carta emettendo fatture fittizie, hanno investimenti in immobili minori per evitare che l'operazione di riciclaggio risulti costosa e avranno elevati crediti commerciali (specialmente crediti verso clienti e crediti verso imprese collegate, controllate, controllanti), che mascherano gli scambi commerciali fittizi.

Le rimanenze sono molto basse: metà delle aziende ha un valore di rimanenze inferiore all'1%, spesso vengono sottovalutate per evadere il fisco (De Simoni, 2022).

**Tabella 4.3:** investimenti in attività correnti: crediti, rimanenze, disponibilità liquide e ratei e risconti

	attivo corrente/tot. attivo	crediti/tot. attivo	rimanenze/tot. attivo	cassa/tot. attivo	ratei e risconti/tot. attivo
<b>MEDIA</b>	79%	58%	9%	11%	3%
<b>MEDIANA</b>	82%	60%	1%	4%	1%
<b>DEV.STANDARD</b>	13%	23%	17%	15%	6%
<b>MAX-MIN</b>	44%	87%	66%	63%	25%

### 3.3.4 Struttura dei costi della produzione

	<b>MEDIA</b>
<b>MTP/RICAVI</b>	<b>13,31%</b>
<b>SEFVIZI/RICAVI</b>	<b>67,16%</b>
<b>PERSONALE/RICAVI</b>	<b>16,96%</b>

**Tabella 4.4:** ripartizione dei costi (sul tot dei costi)

	<b>COSTI PER MTP</b>	<b>COSTI PER SERVIZI</b>	<b>COSTI PER IL PERSONALE</b>
<b>MEDIA</b>	<b>35,7%</b>	<b>31,4%</b>	<b>22,8%</b>
<b>MEDIANA</b>	<b>29,4%</b>	<b>25,4%</b>	<b>15,1%</b>
<b>DEV ST</b>	<b>33%</b>	<b>25%</b>	<b>23%</b>
<b>MAX-MIN</b>	<b>99,1%</b>	<b>96,2%</b>	<b>82,4%</b>

Analizzando il conto economico dei bilanci, emerge che tra i costi esistono molti dati mancanti e la variabilità tra le aziende è molto elevata come si può vedere dalla voce della differenza tra il valore massimo e quello minimo. La variabilità delle voci dei costi tra le aziende può dipendere dal diverso settore di appartenenza e dalla diversa funzione che l'azienda ha nell'organizzazione criminale.

Se l'azienda è di Supporto o una Star e svolge una vera e propria attività economica, seppur minima, allora sfrutterà i vantaggi competitivi del metodo mafioso. Per ottenere condizioni favorevoli come la riduzione dei costi di merci o servizi fanno pressione sui fornitori. Per minimizzare i costi del lavoro non versano contributi previdenziali, assicurativi e degli straordinari (manodopera "in nero"). L'utilizzo di materie prime, semilavorati o servizi di scarsa qualità o basso costo riduce ulteriormente i costi di produzione.

Nel caso in cui l'azienda sia una cd. cartiera, il cui scopo è il riciclaggio o l'occultamento dei proventi illeciti, i costi potrebbero venire artificiosamente gonfiati o ridotti (vale lo stesso per i ricavi) per ridurre l'imponibile fiscale. Oppure i costi del personale potrebbero anche superare la media del settore, se i membri dell'organizzazione vengono fatti figurare fittiziamente come dipendenti dell'azienda. Questo accade specialmente in settori ad alta intensità di lavoro non particolarmente qualificato, come quello della grande distribuzione, supermercati e negozi.

## Conclusioni

Riassumendo i risultati ottenuti dall'analisi sviluppata nell'ultimo capitolo, si ottiene un quadro delle caratteristiche strutturali ed economico finanziarie delle aziende infiltrate dalla criminalità.

Le imprese analizzate operano in settori in cui i rischi di sequestro sono ridotti, le operazioni di occultamento dei proventi illeciti sono facilitate (settori in cui ad esempio la circolazione di contante è elevata vista la natura dell'attività stessa), l'attività produttiva non richiede alta specializzazione della manodopera e la gestione è facilitata dato il basso livello tecnologico. Alcuni esempi di settori con tali caratteristiche sono l'edilizia, il settore dei trasporti, del servizio acqua e rifiuto. Le attività ad infiltrazione mafiosa sono presenti in tutta Italia. La forma giuridica più diffusa nella popolazione è la S.R.L, seguita dalle società consortili e le cooperative sociali, ed esse sono in media piccole o medie imprese.

Dall'analisi dei bilanci delle aziende criminali, i dati ottenuti dagli indici che misurano la redditività del capitale netto confermano che l'obiettivo delle aziende criminali non è la massimizzazione del profitto, ma vista la disponibilità di risorse illecite sono spesso tollerati risultati economici negativi. L'indice di indebitamento verso le banche sarà elevato se l'accesso al credito presenta condizioni favorevoli in forza del potere intimidatorio esercitato sui debitori, al contrario si ridurrà se l'organizzazione preferisce attingere al denaro riciclato.

Osservando l'attivo dello stato patrimoniale, il circolante sarà elevato perché le aziende sono utilizzate come cartiere per riciclare il denaro e quindi gli investimenti in immobilizzazioni sono minori. Oppure perché sono utilizzate come cassa per finanziarie le attività illegali e infine perché in caso di indagine sarebbero facilmente liquidabili ed il rischio di sequestro sarebbe minore.

Se invece le aziende svolgono effettivamente attività produttive (aziende star), ci sarà più equilibrio tra investimenti in immobilizzazioni e in attivo circolante.

Nel conto economico, rispetto alle imprese legali i costi del personale, materie prime e servizi sono minori. I motivi possono essere la pressione esercitata sui fornitori per ridurre i costi, la compressione salariale derivante dal mancato pagamento dei contributi previdenziali, assicurativi e degli straordinari o l'utilizzo di materiali di bassa qualità ed a basso costo.

## CONSIDERAZIONI FINALI

Negli ultimi 30 anni la consapevolezza e la sensibilità al tema dell'infiltrazione mafiosa nel sistema legale si è concretizzata in azioni di prevenzione e contrasto da parte dello Stato e delle istituzioni finanziarie. La legislazione in tema di contrasto antimafia è infatti una delle più aggiornate ed approfondite d'Europa. Gli studi economici, le ricerche e le conferenze che si tengono sul tema sono molti e di livello. Ma la mafia continua a sopravvivere ed espande le proprie vedute, come scrivono Gratteri e Nicaso (2022): *“il suo sguardo presbite non ha confini”*.

Per questo il contrasto delle mafie richiede la cooperazione di tutti i paesi e delle istituzioni; la mafia si espande nei territori dove ritrova occasioni o dove vede situazioni di difficoltà.

In Germania, ad esempio, le indagini sono limitate dall'impossibilità dell'utilizzo di microspie e risulta molto difficile risalire ai capitali mafiosi, mentre in gran parte d'Europa non c'è limite all'uso del denaro contante.

Il Lussemburgo offre accoglienza grazie alla legislazione che consente di pagare meno tasse e svolgere senza rischi operazioni di costituzione di fondi comuni di investimento e di società di comodo per riciclare il denaro sporco.

I soggetti insospettabili della cd. zona grigia che operano nell'economia legale, come commercialisti, funzionari pubblici, politici, sono tra i coloro che concorrono con le organizzazioni criminali nei principali reati connessi e strumentali ai fenomeni di infiltrazione nel tessuto produttivo legale.

Le lacune normative e le legislazioni anticrimine meno stringenti in Europa e nel mondo favoriscono il proliferare del fenomeno mafioso.

È quindi auspicabile che i paesi si alleino per eliminare tali asimmetrie e diffondere la sensibilità italiana anche all'estero, prendendo il nostro modello di contrasto e prevenzione come punto di riferimento.

Il legislatore europeo può svolgere un ruolo attraverso un quadro normativo unitario nella Unione europea mediante regolamenti che, nei limiti delle competenze unionali, allineino gli strumenti giuridici ed economici di contrasto del crimine organizzato, armonizzando quindi le legislazioni degli Stati membri e affinando al contempo le tecniche a disposizione delle istituzioni preposte.

La concorrenza nel mercato e per il libero mercato, la trasparenza finanziaria, la libera circolazione dei capitali e delle persone ne trarrebbero sicuro giovamento.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

### Libri

- GRATTERI, R., NICASO, A., 2017. *Fiumi d'oro*. Milano: Mondadori libri S.p.A.
- GRATTERI, R., NICASO, A., 2022. *Fuori dai confini*. Milano: Mondadori libri S.p.A.
- PARBONETTI, A., 2021. *La presenza delle mafie nell'economia: profili e modelli operativi*. Padova: Padova University Press.

### Articoli di periodico

- ANON., 26 giugno 2023. *Infiltrazioni e riciclaggio, la criminalità organizzata aggredisce il sistema*. Il Sole 24 Ore, p.11.

### Articoli di rivista

- CHIRCOP, J., ET AL. "Anti-Mafia Police Actions, Criminal Firms, and Peer Firm Tax Avoidance." *Journal of Accounting Research* 61.1 (2023): 243-277.
- DE SIMONI, M., 2022. Quaderni dell'antiriciclaggio Analisi e studi *The financial profile of firms infiltrated by organised crime in Italy* [online], N.17. Disponibile su [https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni/2022/quaderno-17-2022/QAR\\_17\\_march\\_2022.pdf](https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni/2022/quaderno-17-2022/QAR_17_march_2022.pdf) [Data di accesso: 17/07/2023].
- FABRIZI, M.; MALASPINA, P.; PARBONETTI, A. *Caratteristiche e modalità di gestione delle aziende criminali*. Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata, 2017.
- ISTAT (2021), *L'Economia non Osservata nei Conti Nazionali*, Roma
- MALASPINA, P., ET AL. *Terroir wines, mafia's externalities and death awareness: three essays in experimental economics and accounting*. 2016
- MOCETTI, S., RIZZICA, L., 2021. *La criminalità organizzata in Italia: un'analisi economica*. Questioni di economia e finanza [online], N.661 21 Dicembre. Disponibile su <http://www.bancaditalia.it/> [Data di accesso: 17/07/2023].
- RICCARDI, M., ET AL. «Oltre le mafie imprenditrici, oltre l'Italia: una mappatura dei fattori di rischio di infiltrazione della criminalità organizzata nelle imprese in Europa». *Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata* 5, fasc. 1 (20 giugno 2019):. <https://doi.org/10.13130/cross-11822>
- TRANSCRIME (2015), *Gli investimenti delle mafie*, Progetto PON sicurezza, 2007-2013, Transcrime e Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
- TRANSCRIME (a cura di), *Mapping the risk of serious and organised crime infiltration in Europe - Final report of the MORE project*, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 2018.

### **Fonti legislative italiane ed estere**

- D.lgs. n. 159/2011
- LEGGE 13 settembre 1982, n. 646.
- Patriot act Legge pubblica N. 107-56, approvata dal 107esimo Congresso, prima sessione, 26 ottobre 2001.

### **Fonti in internet**

- ANAC Agenzia Nazionale Anticorruzione, 2023. *Impennata degli affidamenti in Italia nel 2022: quasi 290 miliardi il mercato degli appalti*. Disponibile su <https://www.anticorruzione.it/-/impennata-degli-affidamenti-in-italia-nel-2022-quasi-290-miliardi-il-mercato-degli-appalti#p0> [data di accesso 29/08/2023].
- OPENPOLIS, 2022. *Il tetto al contante nell'Unione europea* [online]. Disponibile su <https://www.openpolis.it/il-tetto-al-contante-nellunione-europea/> [data di accesso 1/07/2023]

### **Conferenze**

- DRAGHI, M. (2011). *Le mafie a Milano e nel Nord: aspetti sociali ed economici*. Intervento del Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, Università degli Studi di Milano.
- VAIA, G., PARBONETTI A., FLOR R., 06/07/2023. *Infiltrazione mafiosa in ambito economico: analisi del fenomeno e prevenzione*. Auditorio Cesare De Michelis del Museo M9 – Via G. Pascoli n. 11, Venezia Mestre.

### **Tesi**

- BANCONI, E. 2014. *Lotta al riciclaggio internazionale: analisi della storia normativa in Unione Europea, in Italia e il particolare caso del Patriot Act*. Relazione finale Libera Università Internazionale degli studi sociali, cattedra Diritto dell'Economia.

Numero di parole: 9079